

il caso Fieri di essere cristiani Enzo Bianchi ribatte al pamphlet antireligioso di Odifreddi Ecco i limiti e i rischi del fondamentalismo razionalista <<Pessimo servizio reso alla dignita' di chi non crede>>

Pubblicazione: [04-03-2007, STAMPA, NAZIONALE, pag.40] -
Sezione: Societa' e Cultura
Autore: BIANCHI ENZO

Da sempre esistono stagioni piu' o meno favorevoli al dialogo all'interno della convivenza civile: situazioni di conflitto tra stati o all'interno degli stati - con i conseguenti ripiegamenti identitari, la demonizzazione di chi pensa altrimenti, gli schieramenti contrapposti, le reciproche accuse di tradimento - rendono arduo il paziente lavoro di chi cerca di gettare ponti anziche' erigere muri e soffocano nell'insulto gridato quell'ascolto dell'altro che e' invece possibile quando si desidera ricostruire insieme un tessuto lacerato. Anche in ambito religioso, l'arroccamento su posizioni intransigenti non fa che accentuare gli elementi negativi che ciascuno vede nella controparte e ignora riguardo a se stesso: cosi', da secoli, clericalismo e anticlericalismo si alimentano a vicenda nelle epoche piu' battagliere e, specularmente, si attenuano l'un l'altro nelle stagioni di pacifica ricerca della convivialita'. Ma quello che e' vero per l'alternarsi di <<tempi>> propizi o nefasti per il dialogo e' vero anche per le persone, gli interlocutori reali e potenziali del confronto civile. L'arte dell'ascolto, della comprensione, del rispetto - con annessi strumenti <<ambigui>> come la diplomazia, la mediazione, il compromesso, la differenziazione tra obiettivi primari e secondari... - pare oggi svilita nella vituperata categoria del politically correct e identificata con l'ipocrisia. Se poi questi atteggiamenti concilianti dovessero riuscire a tradursi in pensieri e azioni conseguenti, basterebbe etichettarli di <<buonismo>> per disinnescarne le potenzialita'. Da parte mia, diciassettenne lessi Perche' non sono cristiano di Russell e da allora ho sempre dovuto e voluto confrontarmi, da cristiano quale sono fiero di essere sempre stato, con non credenti, atei e, a volte, anche anticristiani.

Per contro, va oggi di moda assumere come genere letterario per dare voce al proprio pensiero il dileggio, il sarcasmo, l'offesa, la beffa verso chi la pensa diversamente. Ne e' esempio odierno Piergiorgio Odifreddi, <<matematico impertinente>> che, fatti due conti, ha scoperto che sbeffeggiare il cristianesimo e i cristiani puo' essere molto redditizio e che, se lo si fa vestendo i panni di uno scienziato ateo, c'e' tutto da guadagnarci anche in stima e

considerazione. Il suo piu' recente libro suscita rammarico e tristezza per il tono e per il contenuto: del tono si puo' avere un'idea partendo dal primo capitolo, intitolato <<Cristiani e cretini>>, per giungere al finale <<verdetto>> sul Cristianesimo, che ovviamente e' la condanna capitale gia' annunciata e riassunta nel titolo: e cioe' <<che non possiamo essere Cristiani (e meno che mai Cattolici), se vogliamo allo stesso tempo essere razionali e onesti; la ragione e l'etica sono infatti incompatibili con la teoria e la pratica del Cristianesimo>>. In mezzo, un costante ricorso alla beffa e al giudizio sprezzante e nessuno spazio per argomentazioni ponderate. Quanto al contenuto, e' una veloce galoppata da Adamo ed Eva fino ai nostri giorni, che utilizza in modo letterale e storico - diremmo fondamentalista - numerosi versetti biblici per dimostrarne l'incongruenza storica e per rimproverare alla chiesa di non averli presi abbastanza alla lettera o, all'opposto, di averli applicati in modo fondamentalistico. Ma il principio di non contraddizione non dev'essere familiare a Odifreddi se, per costruire il suo edificio di ateo militante, accusa Dio di non essere abbastanza divino e di comportarsi in modo troppo simile all'uomo: insomma, Dio non potrebbe esistere perche' quello di cui ci parla la Bibbia e' troppo poco Dio! Non si puo' pretendere che un matematico sappia far uso dell'ermeneutica e dell'antropologia, tanto meno della sociologia della religione, ne' che un non credente che disprezza chi crede possa conoscere l'incessante interagire tra lo <<sta scritto>> del testo sacro e la comunita' vivente che lo legge, lo accoglie, lo interpreta e lo trasmette cercando di viverlo, o sia in grado di distinguere tra dato storico e lettura di fede. Ma da uno scienziato ci si potrebbe perlomeno aspettare una qualche conoscenza dell'evolversi del pensiero umano e delle incongruenze presenti in ogni argomentare. Invece, come abbiamo visto, razionalita' e onesta' starebbero da sempre e soltanto dalla parte della scienza, impersonata tout court dall'autore stesso. A volte queste affermazioni sconfinano nell'ingenuita', come quando afferma che <<finche' ci sono religioni ci saranno guerre di religione, come sempre ci sono state e ci sono>>, ignorando o fingendo di ignorare che da sempre e' l'essere umano in quanto tale a essere tentato di risolvere ogni contrapposizione con la guerra e a cercare di rivestire con una motivazione <<nobile>> come la religione ben piu' ignobili cause. Senza contare che l'assolutismo totalitario di cui accusa la chiesa e' trasposto tale e quale a quella che lui definisce scienza: <<la scienza e' una sola... ed e' solo alle sue affermazioni che si puo' sensatamente applicare il motto di essere e dover essere credute "sempre, dovunque e da tutti". Diversamente dalle religioni, la scienza non ha bisogno di rivendicare nessun monopolio della verita': semplicemente, ce l'ha>

>. Di fronte a tanta certezza e soprattutto a una confusione di piani di lettura e interpretazione, un cristiano si chiede attonito <<perche' mai?>> Si', il libro suscita delusione e tristezza in chi ha profondo rispetto verso la ricerca di senso che abita anche in moltissimi atei o agnostici: se pensiamo alla raffinatissima cultura dell'oriente buddista, se siamo coscienti del patrimonio di etica e di rispetto che molti non credenti hanno saputo e sanno testimoniare ogni giorno, se riconosciamo la ricchezza che a ciascuno puo' venire dal dialogo tra identita' e convinzioni differenti, non ci si puo' che rammaricare di questo pessimo servizio reso alla dignita' di chi non crede. Eppure, nonostante l'opera di Odifreddi e altre del genere edita in Italia e tendenti a negare la capacita' di etica, di democrazia e di liberta' dei cristiani nella polis, io continuo a credere che anche i non credenti possano avere una <<vita interiore>> e che i cristiani abbiano il compito di dialogare con loro. E lo credo da cristiano cattolico che non ha nessuna tentazione di fare uso politico della fede e che si tiene lontano da ogni spiritualita' sincretista e mondanizzante.